

€ 0,70

151 ANNO 8
17 FEBBRAIO 2013

la tófa

della domenica



AL VOTO IL 24 E 25 FEBBRAIO CITTÀ OVATTATA?

Sembra una città ovattata, la nostra, in attesa che si entri più in là nel clima elettorale. Saremo chiamati al rinnovo del Parlamento in un grande clima di incertezza e di possibilità – speriamo di sbagliare – instabilità. Il risultato da tempo non è scontato come anni fa e si profilano le ipotesi più svariate. Dicevamo città ovattata, in quanto, seppur in modo diverso dagli anni trascorsi, la campagna elettorale o più precisamente l'interesse delle forze politiche locali, hanno semiparalizzato l'attività amministrativa. Si attende il famoso rimpasto, ma anche questo tarda ad arrivare.

Riguardo alle elezioni, non ci sembra che spiccano profili ed identità tali da poter catalizzare l'interesse dell'elettorato torrese. Eppure i partiti stanno organizzando la loro macchina elettorale locale per dare maggior sostegno alle forze politiche in campo. E Tutto ciò danneggia o rallenta l'attività della P.A. **I politici che non sono in grado di governare per il bene comune se ne vadano a casa.** Innanzitutto, direte voi, qualcuno che non ha amministrato la città avrebbe dovuto avere il buongusto di non candidarsi. Questo è anche vero. Ma, al di là dell'**astensionismo**, incognita possibile, noi elettori abbiamo una grossa responsabilità: quella di scegliere chi ci dovrebbe governare per i prossimi cinque anni. Usiamo il condizionale per la grande incertezza – come detto – di queste elezioni politiche. Ma una volta eletti, e parliamo di tutti, chi non se la sente o chi si fa un – raro – esame di coscienza, faccia come il Santo Padre, **si dimetta e se ne vada a casa. Ci guadagna la collettività!!!!** Buone elezioni a tutti.

ANCORA MORTI NELLE NOSTRE STRADE!

Ancora un giovane ci lascia la vita sulle strade della città. Stavolta è toccato al giovane studente del Nautico, Enrico Cacace (condoglianze sentite ed affettuose alla famiglia). Ma non possiamo limitarci a regi-

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

strare il fattaccio! Occorre una politica di sensibilizzazione, una campagna pubblicitaria e di costume, che faccia riflettere su questi rischi. Ma soprattutto necessitano maggiori controlli. Non riusciamo ad ipotizzare il come, ma pensiamo che i controlli servano da deterrente a riportare serenità nelle famiglie e sicurezza nelle strade. Si corre troppo, anche di giorno. Sanzionando e vigilando si potrebbe sicuramente svolgere una efficace azione preventiva.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 30 gennaio scorso si è tenuto nella Galleria del Palazzo della Prefettura di Napoli, la consegna delle medaglie d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto, a titolo di risarcimento morale per il sacrificio patito a causa della deportazione e dell'internamento durante l'ultimo conflitto mondiale. Il Prefetto di Napoli, Francesco Antonio Musolino, alla presenza del Presidente dell'Ass. Nazionale ex Internati Avv. Raffaele Arcella, del Presidente della Comunità ebraica in Napoli, dott. Pierluigi Campagnano, ai vertici delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate, nonché i Sindaci dei comuni di residenza degli insigniti, tra cui il Sindaco di Napoli e il Sindaco di Torre del Greco Avv. Gennaro Malinconico, ha conferito 17 medaglie d'onore a cittadini che hanno subito le angherie naziste, tra questi, alla memoria del nostro concittadino Sig. Angelo Castiello, consegnata nelle mani della moglie Liuzzi Anna.

Alcuni studenti del Liceo Scientifico Arturo Labriola, presenti alla manifestazione, hanno letto brani di lettere di deportati e hanno rivolto alcune domande ai rappresentanti dell'associazione nazionale ex internati. La cerimonia è riuscita ad unire tutti nella convinzione che il ricordo di quei momenti dolorosi possano essere strumento prezioso per la costruzione di una coscienza civile matura e consapevole.

STELE PALATUCCI: A QUANDO LA SISTEMAZIONE?

A Torre del Greco, in occasione dell'anniversario della morte di Giovanni Palatucci, avvenuta il 10 febbraio del 1945 e con la concomitanza del "Giorno del Ricordo", gli hanno reso omaggio, nel parco dedicato alla figura eroica dell'ultimo questore di Fiume, Pietro De Rosa, già vicequestore del commissariato di Torre del Greco, Prof. Antonio Borriello che ha letto il brano "Se questo è un uomo" di Primo Levi, in rappresentanza della Pro Loco Antonio Pacilio, Antonio Altiero e Antonio Abbagnano e Andrea Scala, il Prof. Vincenzo Borriello, autore del bassorilievo posto sulla stele, Angelo Di Ruocco, rappresentanti dell'Associazione Amici dell'Arte, tanti cittadini, giovani e studenti. I convenuti, dopo aver deposto un fiore ai piedi della stele si sono raccolti in un momento di silenzio. Restiamo perplessi nel venire a conoscenza che a tutt'oggi non si sono operati quegli interventi necessari per dare decoro alla stele che ricorda il sacrificio di Giovanni Palatucci. Nel corso della cerimonia, tutti hanno potuto notare che scritte in vernice e fari rotti ci sono ancora.

COLTE AL VOLO

(dal Direttore)



In questi giorni, oltre a impazzire il toto - voto per le prossime elezioni politiche e il toto - festival, è esploso inaspettatamente anche il "toto-papa". Neanche noi siamo riusciti a tenerci fuori da questi pronostici, pertanto lanciamo la nostra ipotesi a chi probabilmente sarà da qui a qualche mese, il successore di San Pietro: il Cardinale Crescenzo Sepe. Magari con il nome di Gennaro I, ovviamente su questo nome si concentra tutto il nostro "tifo", e non credo che saremo i soli in Città.



la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gagliano

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

FOTOGRAFO REDAZIONALE

Pasquale D'Orsi

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofait - tel.3334347253

STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

seguici sulla pagina

www.facebook.com/quindicinalelatofa

facebook

Tutte le sfumature del grigio

Tempi grigi non solo per la nostra Lucille, che in questo numero ha scelto questo colore "non colore" per evidenziare questo periodo dell'anno, il tempo della Quaresima, dopo le feste e gli eccessi gastronomici. Tempi grigi per i nostri commercianti, per i nostri artigiani, per i nostri imprenditori, per i nostri disoccupati, per l'intera Comunità Torrese. La Città è pressoché ferma, ogni giorno si registra la chiusura di qualche esercizio commerciale e qualche artigiano è costretto, se non a chiudere, a ridurre in modo considerevole il personale. Qualche nostro imprenditore che, invece, avrebbe la possibilità di investire in luoghi idonei per incrementare l'attività, parlo di piccolo e medio industriale (da noi non ci sono grandi industrie) è costretto a trovare allocazione fuori città, per mancanza di siti predisposti ad insediamenti produttivi.

Varie associazioni cittadine, come l'Ascom per i commercianti o l'Acet per i costruttori edili, cercano in vari modi di sollecitare provvedimenti sul fronte delle ristrutturazioni edili e della riqualificazione urbana, perché di mettere su qualche mattone non se ne parla, semmai ne saranno buttati giù parecchi, per gli abbattimenti previsti dalla Legge sugli abusi

edilizi e a questi abbattimenti provvederanno imprese che vengono da fuori, non certamente imprese torresi. Come a dire... cornuti e mazziati.

Si potrebbe puntare sul turismo, che in tante parti del mondo fornisce di che vivere (anche bene) ad intere comunità, ma la mancanza di un porto turistico, di un litorale degno di questo nome, di infrastrutture necessarie per sfruttare la risorsa Vesuvio e la mancanza stessa di strutture ricettive idonee, ci preclude anche quest'altra strada, strada che, se percorsa con decisione e fermezza, potrebbe portarci fuori dal tunnel della recessione.

Noi, proprio in controtendenza al grigiore diffuso, usciamo per la prima volta nella storia del giornale, con la copertina a colori. Vogliamo ancora una volta, dare un segnale positivo ed invitare chi ha in mano le leve del potere decisionale, ad osare di più e a non accettare il declino della Città, appena ieri floridissima. Tra le tante sfumature di grigio, non coltiviamo l'ambizione ad avere anche un **grigio Torre**: il verde dei nostri pini, l'azzurro del nostro mare, il rosso del nostro corallo, i tanti colori dei fiori che coltiviamo, non meritano di essere offuscati dalla cappa della miseria, grigia.

ANGELO DI RUOCO

LA COPERTINA

L'opera in copertina, la Madonna dagli occhi celesti, è un dipinto ad olio su tavola del Maestro Salvatore Flavio Raiola

L'opera è stata donata dalla Pro Loco di Torre del Greco, alla Missione Famiglia d'Africa, Associazione che vede nella veste di Vicepresidente il nostro concittadino Giovanni Pandolfo. La Missione, grazie anche ai tanti sostenitori Torresi, sta realizzando poco lontano da Kampala in Uganda, una cappella dedicata al nostro Beato Vincenzo Romano, cappella a cui è destinata l'opera.



RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.

Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Coltivare... passioni

Vasi Attrezzi per il giardino
Arredo giardino Terricci

Vasto assortimento di piante da giardino
Casa & Decor

...e tanti altri articoli

Via Nazionale, 715 (zona Leopardi) 80059 Torre del Greco (NA)
Tel./Fax 081.8475597 - info@giardinoborbonico.it

www.giardinoborbonico.it

Forza, abbattiamo le case abusive!

di ANTONIO ALTIERO

Quando mi ritornano alla mente le scene tragiche delle nefandezze che i nazisti inflissero al popolo ebreo, mi domando quali pensieri occupassero le loro menti quando tornavano a casa e vedevano le loro mogli, i figli ed i loro genitori.

Oggi mi sono sorpreso a domandarmi: ma coloro che "ordinano" l'abbattimento di una casa abusiva, si sono mai chiesti quale dramma provocano alle famiglie cui vanno a demolire la casa?

Non mi riferisco alle famiglie benestanti, che avendo più case disponibili possono facilmente risolvere il problema, ma a coloro che con sacrifici, rinunciando a tutto ciò che di superfluo offriva loro la vita, aiutati spesso dai parenti ed amici, sono riusciti a realizzare con le proprie mani il tetto per la propria famiglia, i propri figli, nel sacro convincimento di dare loro un minimo di comfort e di dignità. Coloro che "ordinano", hanno valutato se il danno che stanno per arrecare alla famiglia da colpire è maggiore o minore al danno che la stessa famiglia ha arrecato alla collettività con l'abuso perpetrato?

Hanno mai immaginato il panico che provocano in una famiglia che vive dignitosamente la propria esistenza, con capofamiglia, se fortunato, operaio o impiegato, con moglie casalinga e figli a scuola, cacciato con



la forza dalla propria abitazione e messo letteralmente in mezzo ad una strada? Che deve fare questa famiglia? Dove deve andare? Sotto quale ponte passare le notti? A quale alternativa ha pensato chi ha ordinato l'abbattimento della casa? Può bastare la giustificazione con un "non sono fatti miei?" Certamente no!

Com'è possibile che per l'IMU s'invochi l'invulnerabilità della casa come valore fondante della nostra Costituzione e dall'altra ne decretiamo la distruzione solo perché abusiva? Ed i valori di tolleranza, di solidarietà, i principi fondanti della cristianità, perché non contano più in presenza di queste famiglie che si sono ingegnate per crearsi un tetto, che qualcuno dichiara abusivo? Abusivo rispetto a cosa? Ad un mercato immobiliare drogato da prezzi altissimi, cui un povero marittimo o contadino o artigiano mai avrebbe potuto accedere? Rispetto ad una legge naturale, una legge divina o una legge fissata dall'uomo? E chi stabilisce che questa legge è giusta? E le responsabilità sono

... ma siamo poi sicuri di aver agito nel giusto? E che non ci siano alternative?

tutte da addebitare a chi ha commesso l'abuso o alla burocrazia che, di fatto, da oltre trent'anni mantiene ingessato il nostro territorio? Il nostro Piano Regolatore, approvato nel 1978, è scaduto nel 1983: da allora non si è fatto nulla! Che cosa ha fatto "chi ordina l'abbattimento" contro questi amministratori, che anch'essi hanno disatteso ad una legge? (A riguardo vi invito a leggere l'articolo dell'arch. Vincenzo Sportiello sul precedente numero di questo giornale del 3 febbraio 2013 "L'abusivismo edilizio a Torre del Greco" - pag.10).

Gli extracomunitari che arrivano in Italia non sono invitati da noi, eppure non li dichiariamo "abusivi" e non li condanniamo

a morte, così come in pratica si fa con una famiglia sfrattata. Li accogliamo, cerchiamo di conoscere i motivi della loro fuga dai Paesi di provenienza e, se sono nelle condizioni di godere dei diritti di asilo politico, questi diritti li concediamo. Allora prima di abbattere una casa, anche se abusiva, se ne valutino tutte le condizioni e le ragioni, non solo quelle giuridiche, in primis quelle delle famiglie che la abitano e si evitino feroci drammi umani.

Tra le tante soluzioni proponiamo, ove possibile, di applicare la formula della "nuda proprietà" nel senso di acquisire l'immobile al patrimonio comunale, assegnandolo in uso a chi l'ha realizzato per un "tot" numero di anni, magari fissando anche il pagamento di un fitto. Al rilascio, il Comune deciderà se abbatterlo definitivamente o agire in altro modo.

Qualche mese fa abbiamo letto di un imprenditore che nel togliersi la vita ha lasciato scritto un messaggio rivolto alla sua famiglia, come un volersi scusare: "La nostra dignità vale più della vita".

E allora la dignità è solo di chi è stato messo nelle condizioni di perderla o anche di chi ne ha determinata la perdita? Se avverrà qualche tragedia simile, Dio non voglia, quali pensieri occuperanno la mente di chi ha deciso l'abbattimento, quando tornerà nella sua casa non abusiva, dove abbraccerà moglie e figli, tranquillamente al caldo e al sicuro?

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



Accademia Maestri  Pasticcieri Italiani

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



RICERCA STORICA

Il Museo del Corallo di Torre del Greco

di GIUSEPPE MADDALONI

L Museo del Corallo di Torre del Greco, annesso alla storica scuola di *Incisione sul Corallo*, rappresenta uno dei luoghi simbolo della città, che tuttavia ancora oggi tarda a decollare.

La storica scuola nata nel 1879, dopo un primo periodo difficile di confronto con le manifatture di corallo locali, fu dapprima chiusa e successivamente riformata totalmente dal giovane Enrico Taverna, raggiungendo fino alla metà del novecento il massimo del suo splendore, con numerosi riconoscimenti internazionali. Fu proprio il Taverna nel 1932 ad aprire nello stesso istituto un salone espositivo, l'odierno Museo del Corallo, dove poter accogliere i saggi di lavoro degli allievi e soprattutto esporre i manufatti nuovi che in quegli stessi anni andavano sperimentandosi nei laboratori della scuola. Questa infatti si pose come volano per l'economia delle manifatture di corallo locali, non solo come fucina di preparazione e formazione di manodopera specializzata, ma soprattutto come laboratorio per la sperimentazione e la produzione di prodotti artistici nuovi, lontani dal commerciale.

Prima sotto Taverna e poi in seguito con Renato Ferracciù furono istituiti laboratori ed officine serali dove, accanto alla lavorazione classica del Corallo, si iniziarono a lavorare e modellare materiali nuovi come la madreperla, la tartaruga, l'avorio nonché nuove conchiglie da cammeo. Il Museo dunque nella sua collezione di circa 3500 pezzi, rappresenta una carrellata di opere



S. GIUSEPPE CON BAMBINO
Questa straordinaria scultura in corallo è senza ombra di dubbio il pezzo più antico che possiede il museo. Essa fu donata alla scuola, assieme ad altri pezzi incisi in corallo, dallo storico Giovanni Tescione, autore di diversi volumi sulla storia e la lavorazione del corallo. La preziosa scultura, unica nel suo genere, è riconducibile alla manifattura trapanese della seconda metà del XVII secolo.

che potremmo definire "alternative" a quelle che negli stessi anni le manifatture locali, specializzate quasi interamente nella lavorazione del liscio, andavano realizzando.

Oggi il Museo è chiuso a causa di lavori che procedono a rilento, il dirigente scolastico è stato costretto a sospendere le visite. I lavori infatti riguardano proprio la sala espositiva del Museo dove, al di sotto della controsoffittatura dipinta con scene legate al mondo del mare, pare che il solaio sia indebolito. Un saggio strutturale condotto dalla Provincia di Napoli, a cui compete la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio, ha riscontrato infatti che i tirantini metallici del solaio sono logori e dunque non sicuri. E dire che pochi anni fa l'istituto è stato interessato da importanti ed imponenti lavori di ristrutturazione e restauro dell'intera struttura.

Come è possibile che l'intercapedine al di sotto della controsoffittatura del Museo non fu mini-

mamente ispezionata?

I lavori al Museo iniziarono nel gennaio del 2012 e sono proceduti a singhiozzo fino all'estate dello stesso anno poi, dopo una lunga sosta, sono ripresi a novembre, ma per pochi giorni. Il problema sono i fondi, la Provincia non riesce a pagare i lavori per mancanza di risorse e questi sono bloccati, oppure procedono a singhiozzo appena si riesce a sbloccare qualche spicciolo. Nel frattempo le collezioni del Museo, che già nel corso dei decenni scorsi ha subito qualche "sottrazione", sono inscatolate e depositate in un posto sicuro, pochi oggetti sono esposti lungo i corridoi, con grande disagio e dispiacere della dirigente e di tutto il consiglio direttivo scolastico.

Eppure Torre del Greco come città del Corallo è famosa in tutto il mondo e basterebbe veramente poco per valorizzare questo straordinario Museo che più di altri è profondamente nato e cresciuto per e in funzione del territorio.



PUTTI CON FIORI
Questo straordinario bassorilievo in corallo giapponese è un po' il simbolo delle collezioni del Museo del Corallo di Torre del Greco. Fu realizzato a fine ottocento dall'incisore torrese Pasquale Carmosino, uno dei più importanti del momento, famoso in tutta Italia. Il Carmosino fu anche l'autore dei due lavamani in stucco, decorati con gruppi di putti, della sacrestia di S. Croce.



Edizioni
Duemme

Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale

Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria

Libreria - Cancelleria

Articoli per ufficio

Via Napoli, 29

80059 Torre del Greco (Na)

Tel 0818812229 Fax 0818829777

WWW.EDIZIONIDUEMME.EU - INFO@DUEMMESAS.IT

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

Gli ignavi

di PIERO COLANGELO

Quando nel novembre del 1793 la viscontessa Marie-Jeanne Roland de la Platière, musa dei Girondini, fu condannata a morte, mentre la conducevano alla ghigliottina, passando davanti alla statua della libertà, si racconta che abbia esclamato: "O libertà, quanti crimini si compiono in tuo nome!"

E aveva ben ragione. In nome della libertà si compromettono non solo crimini ma anche ingiustizie ed errori ed è difficile poi rimediare.

Una libertà che sempre più spesso si stanno concedendo molti Italiani è quella di non recarsi alle urne. Andare a votare dovrebbe essere un dovere morale poiché ogni cittadino deve rendersi partecipe e responsabile della vita politica della Nazione. La libertà di andare a votare non ha lo stesso peso della libertà di non andarci. Tempo fa un noto uomo politico italiano invitò gli elettori ad andarsene al mare piuttosto che andare a votare, tanto era sicuro della sua immortalità politica. La sua baldanza non gli portò bene, ebbe però la libertà di riparare all'estero.

Ma chi sono coloro che non vanno a votare? Ce ne sono di ogni specie: Soloni, stupidi, intelligenti, buoni, cattivi, ladri, onesti, professionisti, operai, impiegati, ecc..

Il caro Dante, queste anime buie, non le mise neppure nell'Inferno, ma fuori, nell'Antinferno. Erano costoro indegni perfino dell'Inferno. Mi riferisco agli ignavi, esseri ai quali

tutto va bene o tutto va male e non sprecano il loro tempo prezioso per andare a votare: "Tanto è tutto inutile, sono tutti ladri e pensano solo alle loro poltrone e a sistemare parenti ed amici". Questo è ciò che esce dalle loro bocche e, con mille argomentazioni, cercano di essere convincenti. E sempre più spesso ci riescono: lo dimostra il fatto che l'affluenza alle urne è sempre più scarsa. Ma ci sono anche quelli che non parlano, che si fanno i fatti loro, che non si vogliono mettere in evidenza perché, per salire sul carro del vincitore, non bisogna esporsi troppo, bisogna restare anonimi, sorridere a tutti i candidati e a tutti promettere il voto. A questi ignavi io mi rivolgo, non certo a coloro che per serie ragioni, a volte non si recano alle urne e che tanto si rammaricano di non poter mettere sulla bilancia elettorale il peso del proprio voto. Mi rivolgo agli ignavi di sempre, a quelli ai quali nessun governo va bene, nessun sindaco è buono, nessuna amministrazione è onesta o, viceversa, sono tutti buoni, tutti onesti, tutti i governi vanno bene. Attenti, signori ignavi, che non andando a votare spesso si favoriscono le dittature, attenti che Stalin, Mussolini, Hitler si sono estinti ma le loro ideologie ancora serpeggiano nella nostra libertà che tante vite umane ci costò. Attenti a che un brutto giorno non si alzi qualcuno e ci metta in riga facendoci rimpiangere questa democrazia che, sebbene a volte esecrabile, ci dà ancora il diritto di non andare a votare.

STORIA LOCALE

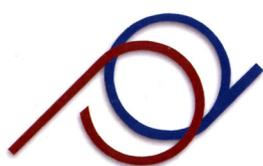
ARTISTI TORRESI DEL 600-700

di GIUSEPPE DI DONNA

Nelle chiese di Torre, nel '600 - '700 lavorarono diversi artisti non nativi di Torre tra i quali: Solimena, Giordano, L. Vaccaro (1655-1706). Quest'ultimo possedeva una masseria in Lava Troia, allora contrada Carbolillo, dove fu ucciso da alcuni sicari forse per invidia. Fu sepolto per volere della moglie Bottigliero nella vecchia Chiesa di Santa Croce distrutta poi dall'eruzione del 1794. Suo padrino era l'abate Solimena (1657- 1747) che nacque secondo De Dominicis a Nocera de' Pagani, mentre altri sostengono invece a Solofra o a Serino. Il nostro storico reverendo Di Donna riteneva che, se anche l'abate non fosse stato di Torre, tuttavia non si potesse escludere che lo fosse il padre, indotto dopo l'immane eruzione del 1631 a cambiare luogo di residenza. E' sicuro che il cognome Solimene fosse frequente a Torre nel secolo XVIII e una contrada della Torre antica posta nell'estrema periferia torrese, contrada Pagliarone, era nominata Solimene.

Lo studioso Raffaele Torrese sosteneva, credo erroneamente, che il noto pittore fosse chiamato "Ciccio della Torre" perché di Torre del Greco. Di questo Ciccio ne parla pure Di Donna accennandolo nella sua opera monumentale "L'Università di Torre del Greco nel secolo XVIII" e riportando la notizia dal 1° libro di De Dominicis, Volume terzo pagina 452, ma non dice essere il Solimena. Di questo Ciccio, sostiene il reverendo, non si può dare altro particolare se non fosse di Torre. Studiosi moderni dell'arte lo confermano scolaro di Giordano (1634 -1705) famoso per le ardite improvvisazioni. Poiché questi storici ricordano della numerosa bottega di Giordano diversi allievi "della Torre" e poiché Ciccio era torrese, non si può escludere che della notevole presenza degli apprendisti del maestro facesse parte un nutrito gruppo di torresi dell'epoca.

La bottega del grande pittore costituiva una vera e propria impresa commerciale, che affiancava il maestro a soddisfare le numerose commissioni in Italia e all'estero. L'ipotesi può essere confermata dal fatto che i "della Torre" si erano specializzati a dipingere cristalli, erano abili



panariello
consulenti in serramenti

www.panariello.com - info@panariello.com



SHOW ROOM Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662



Simone Villano di Torre,
"Madonna Incoronata
dei Bagni"

miniaturisti, pitturavano su vetro, ceramica e scudi di tartarughe.

Vengono menzionati da alcuni storici dell'Arte: Domenico Coscia, Domenico Perrone, Carlo Garofalo (alias Carlo della Torre), Giovanni della Torre, Stefano della Torre e il summenzionato Francesco della Torre detto Ciccio, che è sicuramente quel Ciccio di cui accennava il Di Donna. Della Torre non è un cognome meridionale o torrese ma settentrionale ed ha origini nobili; a quell'epoca a Napoli era quasi inesistente, oppure se c'era lo si aggiungeva per indicare l'origine del casato, come ad esempio Ascanio Filomarino, duca Della Torre. Pertanto ritengo che l'aggiunta "della Torre" indicasse l'origine del paese da cui provenivano. Infatti, un altro allievo era chiamato Ciccio di Capua perché originario di Capua e uno degli allievi prediletti Carlo Garofalo (cognome torrese) in altre fonti è indicato come Carlo della Torre. E poi dei nobili tutti "della torre" non avrebbero mai lavorato come garzoni in una bottega d'arte. Di questi ragazzi, molti avrebbero riprodotto l'opera del maestro imitandone lo stile e firmando le opere con il sigillo di Luca. Di questo gruppo i più bravi erano Domenico Coscia e l'abate Carlo Garofalo che per le sue qualità meritò di essere proposto dal suo maestro Luca Giordano al re Carlo II in Spagna.

N.d.D : in località Palazzone, c'è Villa Solimena, un vetusto fabbricato classificato tra le Ville Vesuviane del '700. Al fabbricato, che si affaccia sulla Nazionale, è rimasta ancora annessa una piccola porzione di giardino, ma l'originaria proprietà, con l'intero fondo rustico, arrivava fino ai confini del luogo comunemente denominato "il Pagliarone". Al momento, non possiamo dire con certezza se tale proprietà fosse appartenuta alla famiglia degli artisti Solimena o ad altra famiglia con lo stesso cognome

Fra il 1692 e 1702 Carlo e Luca si recarono in Castiglia, il primo a dipingere cristalli per le stanze regali del Re, mentre il maestro che aveva ricevuto il titolo di "caballero" era impegnato a pitturare la grande chiesa dell'Escorial e del Palazzo Reale a Madrid. Pare inoltre che Ciccio della Torre, oltre che come dipintore di cristalli, abbia pitturato quadri come la Crocifissione posta nella chiesa di Santa Maria del Parto a Napoli nel 1665. In quel periodo Ciccio sposa una certa Agata De Cesare e al suo matrimonio sono testimoni il maestro e Carlo Garofalo, alias della Torre, forse perché concittadino. Una conferma della mia ipotesi è data dal fatto che alcuni pittori torresi, allievi del miniaturista piacentino Giovanni Caselli, seguirono Carlo di Borbone, il futuro Carlo III di Spagna, nella penisola iberica in una seconda ondata, e tra questi Saverio e Francesco Brancaccio (Francesco della Torre) il 7.10.1759, come ricorda Raffaele Torrese.

Altri allievi del Caselli furono: Ferdinando Sorrentino, altro cognome torrese e un certo Nicola della Torre. Erano paesaggisti, ritrattisti su miniatura, incisori di cammei e pittori su ceramica. Come si può notare, diversi fatti e circostanze fanno rafforzare l'ipotesi che la tradizione torrese della lavorazione dei gioielli, cammei e tartarughe avrebbe una degna origine in importanti predecessori, come per i coralli è stato il marsigliese Martin.

Un primo pittore certamente torrese di cui abbiamo notizie, seppur scarse, è Simone Villano di Torre, come risulta da uno strumento del notaio Graziano Caiazzo, che dipinse nel 1639 su commissione del Capitolo della Collegiata di San Giovanni Battista di Angri, il quadro della titolare presso il Santuario della Madonna Incoronata dei Bagni ad Angri, oggi, con la revisione dei confini, in quel di Scafati. Si sa poco di questo pittore se non che fosse un benefattore della chiesa angrese (potrebbe essere il rettore della

chiesa di Santa Maria delle Grazie a Trecase, allora da poco staccatasi da Torre nel 1583). Intorno al dipinto vi fu posta una cornice dorata di legno con arabeschi e da ognuno dei quali emergeva un puttino nudo. La cornice contemporanea al dipinto fu un dono dello stesso artista che a tal bisogno lasciò quattro ducati, detratti dai venticinque pattuiti per il lavoro. Poi il rettore del santuario vendette tale cornice, per una somma vile ad un "saponaro" (quanti saponari diventando antiquari si sono costruite ville e poderi con tali affari). La bellissima pala, esempio di pittura popolare, è stata restaurata più volte. Nel dipinto si osserva la Vergine assisa sulle nubi con in braccio il bimbo, il Battista protettore di Angri e Giovanni Evangelista. In lontananza si vede il fosso dell'acqua miracolosa con dentro i bagnanti in cerca di sollievo e in fondo i monti del Sarnese. Lo stagno situato fuori dal santuario è considerato terapeutico fin dal '400, quando alcuni malati di lebbra immersi nell'acqua risanavano. Il santuario fu chiamato in epoca recente "La petite Lourdes". Prima della costruzione del santuario, vi era una cappella campestre in cui si venerava la Madonna dei Bagni, distrutta dall'eruzione del 1631, molto venerata e costruita nei pressi di una fonte ritenuta miracolosa, specie per le malattie dermatologiche. L'eruzione devì il fiume Sarno oscurando il cielo dell'agro nocerino sarnese. La cappella non si salvò dalle acque e gli angresi per rinverdire il culto secolare, dopo l'immane distruzione, commisero l'opera all'artista torrese.

Gli storici porticesi accennano infine ad un certo scultore Sperandeo, che sostengono essere di origini torresi, che realizzò nel 1770 la bellissima statua del medico eremita San Ciro e altre minori e che sono nella chiesa madre di quella città.

Saranno gli storici ad approfondire o smentire tali ipotesi.



Groupama

Assicurazioni

Agenzia Generale Torre del Greco

Matilde D'Amato

Agente Generale

matilde.damato@gruppoagit.com

C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466
agenzia479@groupama.it

UOMINI E VELIERI

Capitani e armatori... la famiglia Albanese

di CIRO ANTONIO ALTIERO

Fra la metà dell'ottocento e nei primi anni del novecento gli Albanese furono sicuramente gli armatori più facoltosi a Torre del Greco, infatti nel corso degli anni amministrarono ben trentanove velieri, un numero ragguardevole per la nostra cittadina; degno di nota è che gli Albanese, famiglia molto numerosa in quegli anni, erano quasi sempre gli esclusivi proprietari dei velieri, fatto praticamente unico a Torre del Greco perché in genere la ripartizione dei carati di un veliero era divisa fra più famiglie, per condividere sia le spese di costruzione, sia gli eventuali rischi, nonché i profitti.

Le notizie che abbiamo raccolto sull'albero genealogico degli Albanese sono molto frammentarie essendo un nucleo molto numeroso; sicuramente i capostipite dell'attività armatoriale di questo grande nucleo familiare si possono considerare i fratelli Michele e Giovanni Albanese, che nel 1865 vararono a Torre del Greco la loro prima goletta di circa 100 tsl denominata "La Domenica".

I due fratelli unitamente ai loro famigliari, fra il 1865 e il 1891 divennero proprietari di ben nove velieri; dopo la goletta "La Domenica" nel 1870 vararono la goletta denominata "La Potente" e dopo due anni vararono il brigantino goletta "Giuseppe", un piccolo veliero di due alberi di circa 97 tsl, infine nel 1874 vararono una tartana denominata "Sant'Anna".

Dopo circa sette anni e precisamente fra il 1881 e il 1891 gli Albanese ripresero a investire nella costruzione di altri velieri di piccolo tonnellaggio e vararono, sempre dagli scali di Torre del Greco, la goletta "Rosa Madre", il brigantino goletta "S. Francesco da Paola", il brigantino goletta "Michele Padre" e la goletta "San Bartolomeo" di 107 tsl.

Spesso i capitani dei velieri erano gli stessi componenti della famiglia, sicuramente figli di Michele e Giovanni come Cristoforo

Albanese, capitano della goletta "La Potente", il capitano Michele Albanese che comandava il brigantino goletta "Giuseppe", Vincenzo Albanese che comandava la goletta "Rosa Madre" e il capitano Giosuè Albanese che era al comando del brigantino goletta "Michele Padre".

Tutti questi velieri vennero iscritti al Compartimento Marittimo di Napoli, non essendo possibile registrarli a Torre del Greco; in seguito, nel 1890, anche a Torre del Greco fu istituito un "Ufficio di Porto" e con l'aumento del traffico commerciale del nostro porto nel 1904 l'ufficio fu elevato a Capitaneria, poi nel gennaio del 1908 fu costituito il Compartimento Marittimo di Torre del Greco.

Il primo veliero degli Albanese iscritto nel Compartimento Marittimo di Torre del Greco fu la goletta "Bettina" di circa 110 tsl, varata a Torre del Greco nel 1883 di proprietà di Giosuè, figlio di Michele.

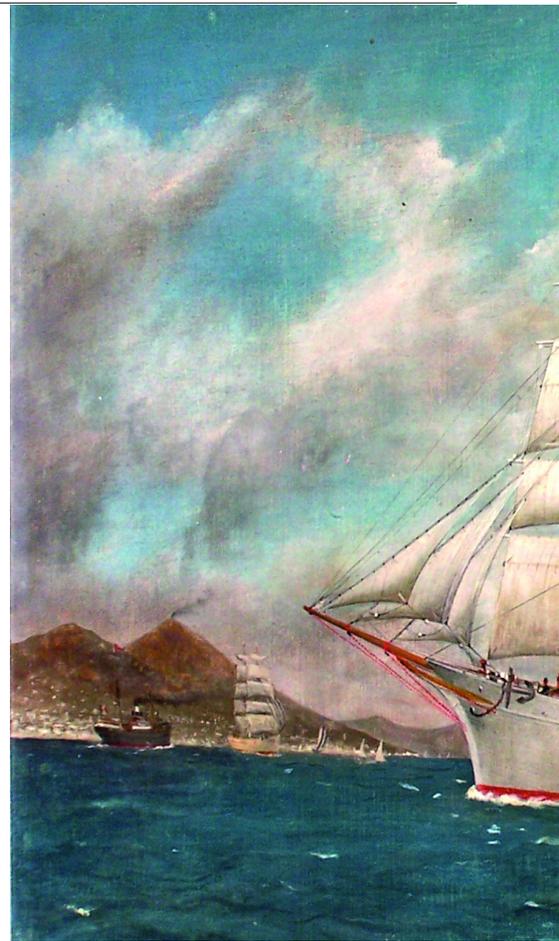
Come già abbiamo sottolineato, i germani Michele e Giovanni furono molto prolifici e sicuramente si deve ai loro figli il grande incremento dell'attività armatoriale della famiglia Albanese; Michele, che morì nel 1890, ebbe otto figli: Giosuè, Antonio, Giovanni, Vincenzo, Maria, Giuseppa, Cristoforo, Luigi; mentre il fratello Giovanni ebbe cinque figli: Tommaso, Michele, Maria, Luciano e Francesco.

La famiglia Albanese dal 1892 fino ai primi degli anni '30 del secolo scorso gestì nel tempo altri 30 velieri, la maggior parte costruiti nei cantieri di Torre del Greco o in altri cantieri italiani e verso la fine della loro attività armatoriale le ultime acquisizioni furono velieri costruiti in cantieri stranieri.

Di questi velieri, uno di quelli di portata maggiore fu il brigantino goletta "Filippo", varato a Marina di Alimuri l'11 novembre del 1873 di 447 tsl e acquistato in comproprietà da Michele, Tommaso, Francesco e Luciano, che erano figli di Giovanni, ed erano proprietari di tre carati ciascuno; sei carati invece erano di proprietà Giovanni figlio del defunto Michele, mentre i



Il capitano
Tommaso Albanese,
figlio di Giovanni



rimanenti sei carati erano del socio Carmine Iacone; questo fu uno dei pochi casi in cui la famiglia Albanese non aveva la totale proprietà del veliero.

Nel 1902 gli Albanese ordinarono ben quattro velieri; fra questi venne varato il 4 giugno il brigantino goletta "Immacolata" di quasi 300 tsl di totale proprietà dei cugini Cristoforo, Michele, Bartolomeo, Francesco, Michele, Tommaso e Luciano.

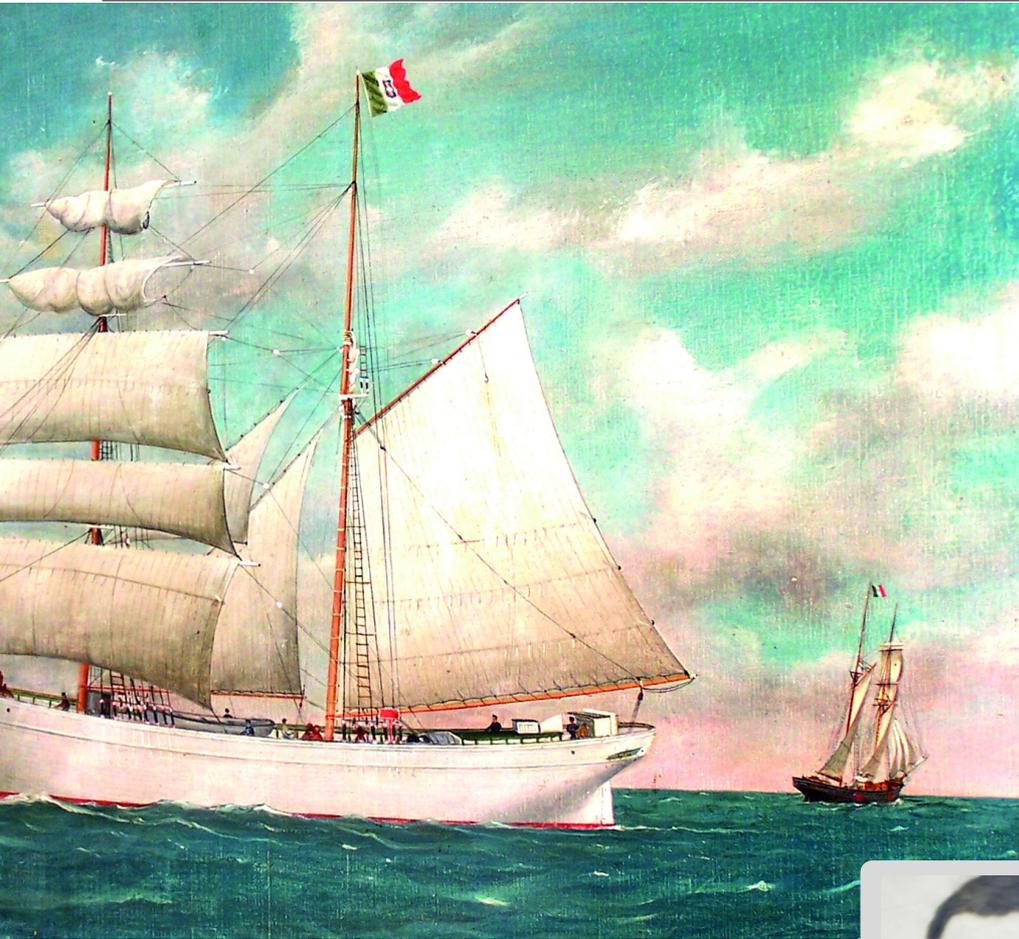
Dopo soli quindici giorni scese in mare la nave goletta denominata "Camelia", un magnifico veliero di 438 tsl di cui Tommaso Albanese, figlio di Giovanni possedeva l'intera proprietà.

Sempre a Torre del Greco, il 18 settembre del 1902 venne varato il brigantino a palo "Giovanni Albanese" di quasi 500 tsl uno dei velieri di portata maggiore varati nella nostra città all'epoca. Anche questo tre alberi oltre ai fratelli Michele, Tommaso e Francesco, figli di Giovanni, aveva come soci Gennaro Malinconico e Maria Mazza, moglie di Luciano Albanese.

Gli Albanese nel 1913 furono fra i primi armatori torresi ad acquistare un veliero con scafo in ferro, una nave goletta di quasi 400 tsl di costruzione tedesca a cui imposero il nome di "Erriccuccio"; di questo veliero era comproprietario Michele Albanese, figlio di Giovanni, insieme al socio Angelo Camelia.

Questi velieri di maggiore portata erano abilitati per la navigazione oceanica e, una volta partiti dall'Italia con carichi di legno, olio, sale, sughero o merci varie, raggiunge-

Qu
por
nav
par
leg
var
lon



Il Brigantino Goletta "Francesco Raiola", affondato in prossimità di Riposto da un sommergibile austriaco il 14 maggio 1917

Il capitano Francesco nel maggio del 1902 era ormeggiato con il suo veliero carico di tavole di legno nel porto di Saint Pierre, in Martinica; dopo aver ultimato le operazioni di scarico e aver ricevuto il pagamento del carico dallo spedizioniere, era stato invitato dallo stesso a fermarsi a cena da lui per poi salpare per l'Europa il giorno dopo.

Il capitano Francesco, ringraziando lo spedizioniere, preferì declinare l'invito, e la sera stessa salpò con il suo equipaggio per fare rotta verso il mare aperto; questa decisione fu la salvezza per lui e per i suoi marinai, infatti dopo poche ore dalla partenza del suo veliero, il giorno 8 maggio del 1902, la città di San Pierre fu completamente distrutta dal-

l'eruzione del Monte Peleè che causò 30.000 vittime, pochissimi furono i sopravvissuti. Il capitano Francesco, raccontava questi fatti al suo piccolo nipote oggi parroco della nostra comunità, don Raffaele Borriello che ci ha tramandato questo episodio che suo nonno spesso amava ricordare.

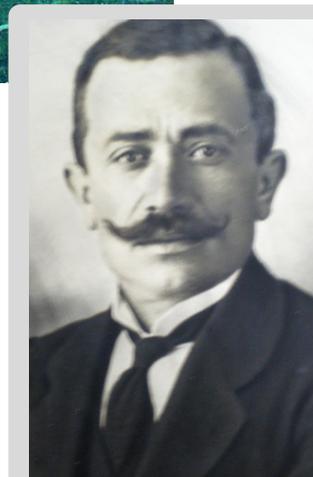
La famiglia Albanese, agli inizi degli anni venti, iniziò come tutti gli armatori a dismettere i velieri ormai obsoleti per il commercio marittimo per acquisire vecchi piroscafi costruiti in nord Europa che ormai nel mondo erano la nuova frontiera del mare già da anni.

Il primo piroscavo denominato "Francesco Imperato" venne comprato nel 1926 da

Bartolomeo e Francesco Albanese insieme ai soci Michele Bottiglieri, Salvatore Altieri e Francesco Imperato; nel 1929 i due cugini vendettero la loro quota di proprietà agli altri soci.

L'altro piroscavo acquistato a Bengasi il 24 ottobre del 1929 da Bartolomeo venne denominato "Cristoforo" in ricordo del padre e fu l'ultimo bastimento di proprietà di un componente della famiglia Albanese fino al 1933, anno in cui venne venduto.

Con la vendita di questo piroscavo la più importante famiglia di armatori di Torre del Greco a cavallo fra l'ottocento e il novecento cessò la sua attività armatoriale.



Il capitano Francesco Albanese, figlio di Cristoforo, miracolosamente scampato con il suo equipaggio l'8 maggio del 1902 all'eruzione del monte Peleè in Martinica.

vano gli scali dei lontani porti del Nord America, ma anche del sud America, fino ai lontanissimi porti argentini per caricare grano, per poi riattraversare l'Atlantico per scaricare il carico nei porti del nord Europa come Anversa o nel Mediterraneo.

Per coprire la distanza che separa i due porti i velieri impiegavano dai cinquanta ai sessanta giorni di navigazione a seconda delle condizioni del mare.

All'epoca della navigazione a vela il rischio più grave per un veliero e il suo equipaggio era quello di incappare in una tempesta, infatti molti erano i velieri di cui si perdevano completamente le tracce e dopo qualche tempo venivano dichiarati scomparsi in mare.

Anche gli Albanese in quegli anni pagavano un elevato tributo di perdite in mare sia come uomini e sia come velieri; fra il 1904 e il 1924 ben nove furono i velieri naufragati e in molti casi come per i brigantini goletta "Immacolata", "Luigina" e "Gerardo" la per-

dità fu tragica anche per la scomparsa dell'intero equipaggio.

Anche la Prima Guerra Mondiale portò agli Albanese gravi perdite di vite umane e velieri; infatti furono ben sei i bastimenti affondati dai sommergibili austro-ungarici per un totale di 1.234 tsl.

Il primo veliero fu affondato addirittura quando l'Italia non era ancora una nazione belligerante, infatti il 14 novembre 1914 il brigantino goletta "Luigi" veniva silurato in Adriatico nei pressi di Spalato da un sommergibile austriaco; altri cinque velieri vennero silurati da sommergibili nemici nel 1917 oltre che in Adriatico sia nel mar Tirreno che nel mar Mediterraneo; l'ultimo veliero perso dagli Albanese nella Grande Guerra fu il brigantino Goletta "Giovanni Albanese" affondato a circa 15 miglia da Punta Imperatore il 19 marzo 1918 a pochi mesi dalla fine della guerra.

Ma le tempeste e gli avvenimenti bellici non erano i soli pericoli che i naviganti dell'epoca dovevano affrontare, sicuramente unica fu l'avventura vissuta dal capitano Francesco Albanese, figlio di Giovanni e dal suo equipaggio.

Questi velieri di maggiore portata erano abilitati per la navigazione oceanica e, una volta partiti dall'Italia con carichi di grano, olio, sale, sughero o merci varie, raggiungevano gli scali dei lontani porti delle Americhe



EDITORIA

Presentato al De Bottis "L'Italia e le mafie"

Si è tenuta presso il liceo De Bottis, la presentazione del libro "L'Italia e le mafie" organizzata dall'associazione culturale ALT (Associazione lettori Torresi). Il libro nasce dall'omonimo format radiofonico, trasmesso dalla web radio dell'Università degli studi di Salerno Unis@und, durante il quale si è trattato del fenomeno delle mafie in tutti i suoi aspetti: dalla sua ampia estensione geografica, alla sua collusione con le istituzioni, al ruolo delle donne di mafia. Al testo, curato per la parte giornalistica da Vincenzo Greco e per quella storico-scientifica da Marcello Ravveduto, hanno collaborato dieci giovani che hanno voluto in questo modo rivolgersi ad altri giovani per sensibilizzarli al problema della criminalità organizzata. "È importante creare una cultura di contrasto alle mafie. - dichiara Claudia Contaldi autrice del libro - Le vittime della malavita non sono soltanto quelle che vengono uccise, ma anche tutte quelle che, ad esempio, sono costrette a chiudere un'attività commerciale perché strozzate dal pizzo e devono quindi rinunciare ad un loro sogno". Soddisfazione per l'evento è stata espressa dal dirigente scolastico, prof. Vincenzo Borriello: "È stato un piacere promuovere questo evento perché la scuola è un luogo dove crescere anche relazionandosi al mondo esterno e affrontando tematiche importanti come il contrasto alla criminalità organizzata".

Eleonora Colonna

Laureato in Lettere classiche (110 e lode) impartisce lezioni di recupero e potenziamento, rivolte a studenti delle scuole superiori, nelle seguenti discipline:
GRECO, LATINO e ITALIANO
tel.0818818954 / cell.3347412265

IL CAMPIONATO

ULTIMA CHIAMATA

La Turrìs prima illude e poi delude i suoi tifosi. La Sardegna, ancora una volta, non porta fortuna ai colori bianco rossi. Dopo la beffa patita a Porto Torres, i Corallini hanno recitato lo stesso copione contro l'Arzachena, buttando al vento una preziosa vittoria nei minuti finali. I quattro punti lasciati sull'isola avrebbero consentito alla compagine torrese di assestarsi al secondo posto in classifica a quattro lunghezze dalla Torres. Lasciando da parte il rimpianto per le mancate vittorie, la realtà fotografa la Turrìs al quinto posto con un distacco inalterato di otto punti dalla vetta. I due pareggi subiti nel finale non sono frutto del caso, ma sono da attribuire alla mancanza di personalità e di esperienza denotata dalla squadra di mister. Fabiano Dopo il giro di boa, la Turrìs sta marciando con lo stesso passo della capolista, nove punti in cinque incontri, senza riuscire, pertanto, a rosicchiare alcun punto. I corallini stanno pagando a caro prezzo il calo di rendimento avuto nelle ultime quattro giornate del girone di andata. Dal 2 al 22 dicembre, infatti, la Turrìs incappò in tre sconfitte e uno stentato pari casalingo con il Palestrina, sommando la miseria di un solo punto. Tutto ciò consentì alle più dirette inseguitrici di prendere il largo. Una sconcertante flessione di rendimento e di risultato che coincide con l'apertura del mercato di riparazione dove patron Moxedano non ritenne opportuno intervenire. Le prestazioni fornite dalla formazione di Fabiano fino ad oggi non hanno convinto pienamente sul piano del gioco espresso in campo. La Turrìs ha dimostrato di non avere il cinismo che contraddistingue le squadre da primato. La mancanza di un centrale difensivo in grado di guidare il pacchetto



LA CLASSIFICA

| | |
|------------------------------|-----------|
| TORRES | 46 |
| SARNESE | 40 |
| LUPA FRASCATI | 39 |
| CASERTANA | 39 |
| TURRIS | 38 |
| S. BASILIO PALESTRINA | 38 |
| SORA | 36 |
| OSTIA MARE | 32 |
| CINTHYA GENZANO | 28 |
| ARZACHENA | 28 |
| PORTOTORRES | 27 |
| BUDONI | 27 |
| ISOLA LIRI | 25 |
| ANZIOLAVINIO | 23 |
| SELARGIUS | 22 |
| CIVITAVECCHIA* | 17 |
| HYRIA NOLA | 17 |
| PROGETTO S. ELIA | 15 |

* 1 punto di penalizzazione

arretrato e di un centrocampista carismatico capace di dettare i tempi nella zona nevralgica del campo è stata avvertita nei momenti topici di alcune partite. La vetta, indubbiamente, è lontana, ma la classifica non condanna definitivamente la Turrìs. Per Mr. Fabiano la risalita è ancora possibile. Egli fa pieno affidamento sul nuovo assetto tattico, modulo 4-3-3, e sull'imminente recupero degli infortunati Arcamone, Salvati, Gasparini e Falco per lanciare lo sprint finale. Dopo la sosta il campionato riprende domenica 17 con il confronto diretto tra la prima e la seconda in classifica. Un pareggio tra Torres e Sarnese potrebbe favorire in prospettiva la Turrìs che al Liguori attende un modesto Selargius.

by Raffaele Polese

web solutions
provider internet
macchine per ufficio
e-mail hosting
scuola in rete
motori di ricerca

mns
media & net service
Via Nazionale 603, Parco Magnolia
Fabbricato D4 scala A
80059 Torre del Greco (NA)
www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

LA QUALITÀ

BOCCIA
"al campanile"

SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA
Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

Campionato 1950-51

Finalmente il nuovo stadio!

Le delusioni nel calcio sono dimenticate in fretta, questa massima vale anche per la dirigenza della Turris, infatti il presidente Amerigo Liguori e i suoi più stretti collaboratori si rimboccavano le maniche per allestire ancora una volta una squadra competitiva per il campionato.

La squadra si rinforzava adeguatamente con gli arrivi di Mario Santamaria, Giovanni Capolino, Giacomo De Caprio, Bruno Gianolli, Ciro Grilli; infine, ciliegia sulla torta, ritornava a Torre Capone, attaccante di sicuro rendimento.

Intanto i lavori per ultimare il nuovo stadio di viale Ungheria continuavano alacrememente e dopo gli ultimi ritocchi il collaudo per l'agibilità era vicino; finalmente la tifoseria torrese stava per avere uno stadio all'altezza delle sue ambizioni.

Agli ordini di mister Giacomo Busiello la Turris si presentava ai nastri di partenza con la seguente formazione base: Morsia, Colella, Pastore II, De Caprio, Santamaria, Pastore I, Grilli, Gianolli, Capone, Capolino e Raimondi.

Il 29 ottobre del 1950 iniziava il campionato, grande era l'attesa dei tifosi che si aspettavano dai loro beniamini, un campionato di vertice, ma la Turris iniziava con due sconfitte di stretta misura sui campi della Puteolana e del Gladiator.

La prima partita in casa il 12 novembre del 1950 contro i nero-stellati della Bagnolese sarà ricordata per sempre nella memoria dei tifosi perché coincideva con l'inaugurazione del nuovo stadio comunale di Viale Ungheria. In città nessuno voleva perdere il grande giorno della festa, la cerimonia ingentilita dalla presenza della madrina, la signora Irma Apa, vedeva presenti tutte le autorità sportive, politiche ed imprenditoriali di Torre del Greco.

In una cornice di pubblico festante si ricordano l'onorevole Crescenzo Mazza, il consigliere provinciale Ciro Cirillo, la dirigenza della Turris al gran completo guidata dal presidente Amerigo Liguori, da Francesco Coscia e da Giovanni Apa. Dopo la benedizione del campo effettuata da don Andrea Buovolo, grande tifoso dei corallini, arrivava il momento tanto atteso: la prima partita nel nuovo campo sportivo!

I giocatori ci mettevano pochi minuti a ripagare l'entusiasmo con cui erano stati ac-

12 NOVEMBRE 1950

Un momento dell'inaugurazione del nuovo campo sportivo di viale Ungheria; si riconoscono: Giovanni Apa, Edoardo Russo, la madrina della cerimonia Irma Apa, Ciro Cirillo, Amerigo Liguori, Crescenzo Mazza, Francesco Coscia, don Andrea Buovolo e Abner Lombardo



colti dai propri tifosi: al secondo minuto il bomber Raimondi siglava la rete del vantaggio che era anche il risultato finale dell'incontro. Una vittoria striminzita e sofferta, ma importante perché contro una diretta concorrente per la conquista del campionato.

Il passo dei corallini, forse galvanizzati dal nuovo stadio, finalmente cambiava: la domenica successiva ancora una volta in casa travolgevano la malcapitata Acerrana per 7 a 0 con Gianolli e Capone in evidenza, rispettivamente autori di una tripletta e una doppietta.

Finalmente all'ottava giornata i corallini raggiungevano la vetta della classifica con una convincente vittoria sull'Angri con una tripletta di Raimondi e rete conclusiva di Capone.

La Turris, dopo un passo falso in trasferta sul campo del Paola ma con cinque vittorie e un pareggio, poteva concludere il girone d'andata alle spalle della Bagnolese.

Alla terza giornata di ritorno arrivava il confronto diretto sul campo della Bagnolese e i corallini con una prestazione entusiasmante espugnavano il campo dei flegrei con un convincente 5 a 3 e con Raimondi, Gianolli e Grilli in evidenza.

Con questa vittoria la Turris agganciava la Bagnolese in vetta alla classifica e due sonore vittorie in casa, 5 a 0 sulla Maddalonese e 5 a 2 sulla Paganese, confermavano il cammino in testa dei corallini.

Certo, i tifosi con un attacco pirotecnico non si annoiavano, ma la Turris alternava grandi prestazioni a passi falsi sconcertanti che precludevano il primo posto e tre vittorie consecutive nelle ultime tre partite del girone di ritorno non bastavano a vincere il campionato: Bagnolese e Turris concludevano il campionato a pari punti: era spareggio.

Il 2 giugno 1951 allo stadio del Vomero

Turris e Bagnolese davano vita allo spareggio per accedere alla fase finale per la promozione in serie C.

I corallini passavano subito in vantaggio con una rete del solito Capone al 20' del primo tempo; per i flegrei pareggiava Nesti dopo pochi minuti ma una doppietta di uno scatenato Ciro Grilli, sempre nel primo tempo, portava il risultato sul 3 a 1. Il secondo tempo era una pura formalità e allo scadere i giocatori e i tifosi corallini si lasciavano andare a comprensibili scene di giubilo, ma questa vittoria era solo il primo passo verso la promozione.

Il Molfetta e la Palmese, che avevano vinto i loro gironi, aspettavano i corallini agli spareggi per giocare la promozione in serie C. Il 19 giugno allo stadio di Mesina il Molfetta e la Turris erano le prime due squadre ad incontrarsi in questo minitorneo; purtroppo i corallini non erano più quelli pimpanti del campionato e una pappera del portiere Morsia sanciva la vittoria del Molfetta per 2 a 1.

Per i tifosi corallini c'era ancora una speranza di promozione legata all'incontro con la Palmese; il 15 luglio sul campo neutro di Taranto la Turris e la Palmese davano vita a una partita molto nervosa che subito prendeva una brutta piega per i colori corallini, infatti dopo appena venti minuti la Palmese era in vantaggio per 2 a 0.

A nulla serviva una rete di Grilli perché la Turris crollava sotto gli attacchi della Palmese, subendo altre due reti oltre all'espulsione degli attaccanti Capone e Raimondi.

I numeri del campionato della Turris erano impressionanti: il miglior attacco e la miglior difesa del campionato, ma non erano bastati per vincerlo.

Ancora una volta svaniva, dopo un entusiasmante campionato, il sogno dei tifosi di approdare alla serie C.

di LUCILLE

Grigio

Apparteneva a quel genere di persone che sembrano non avere età, sempre uguale e immutata nel suo aspetto dignitoso e incolore. Scossoni veri nella sua vita non ce n'erano stati, e gli anni erano trascorsi piatti e monotoni, con i giorni scanditi sempre dallo stesso immutabile ritmo: la casa, l'ufficio, le preghiere, il lavoro a maglia e il nugolo di nipoti che ogni tanto le faceva visita, più per dovere che per affetto. Le passioni e i sentimenti più forti, nel bene e nel male, le erano estranei, mai grandi gioie né grandi dolori; un sorriso appena accennato per tutti e la testa sul cuscino ogni sera senza rimorsi. Nessun figlio o marito, ma tante amiche con cui parlare di argomenti decorosi e scontati nella chiesa che frequentava da sempre con assiduità. Anno dopo anno, era infine giunto anche il momento di andare in pensione; pur rattristata all'idea di abbandonare le abitudini rassicuranti mantenute per tanto tempo, si dispose all'evento nel migliore dei modi e si recò al lavoro per l'ultima volta, accompagnata da un fratello e due nipoti, carica di cartocci e vassoi per il rinfresco da offrire ai colleghi. L'ufficio si trovava in un grigio e tetro edificio costruito nel periodo del ventennio, con grandi stanzoni e tristissimi arredi per lei familiari, tra cui si aggirava contenta, salutando i colleghi e presentando a tutti i suoi parenti di cui ognuno si dimenticava un attimo dopo. Beata te che vai via, le diceva uno afferrando un pasticcino e tornando a occuparsi dei fatti propri; brava, e così siamo arrivate alla pensione, le diceva un altro divorando un bignè. Il capufficio, circondato naturalmente dai più devoti collaboratori, le dedicò un discorsetto speciale, elencandone le doti di puntualità e precisione e lodandone il costante attaccamento al lavoro, così da suscitare il generale consenso e farla sentire al settimo cielo. Qualcuno le mise in mano una targa di metallo lucente con incisa una sfilza di nomi e cognomi, e le fu assicurato che si sarebbero sempre tutti ricordati di lei; uno degli impiegati raccolse di soppiatto una generosa quantità di dolci facendoli sparire pian piano nel cassetto polveroso della sua scrivania, una distinta signora si lamentò dell'inesorabilità del tempo che passa e un'altra dei problemi di salute che l'affliggevano. Fuori, nel cielo, nubi cineree si rincorrevano offuscando la luce del sole, ma cosa importava? Era davvero una bella giornata.



A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

La mimosa, simbolo delle donne

Albero o arbusto dalla crescita veloce e dalla spettacolare fioritura, con rami penduli che formano una chioma ampia e scomposta; coltivabile in esterni, sia in vaso che in piena terra.

In natura raggiunge notevole altezza, fino a 25 metri, i fiori che sbocciano da gennaio a marzo sono riuniti in pannocchie di una decina di centimetri. Il nome scientifico è *Acacia Dealbata*.

CURE SPECIFICHE

Il terriccio deve essere leggermente acido.

La somministrazioni di acqua deve essere costante durante l'anno con innaffiature abbondanti nei mesi caldi, facendo attenzione ai ristagni d'acqua vera causa di marciumi e malattie fungine.

Concime complesso specifico da usare costantemente durante l'anno.

La potatura va effettuata subito dopo la fioritura, eliminando i rami secchi e danneggiati, favorendo così l'emissione di una nuova vegetazione.



STORIA E MITOLOGIA

La prima giornata della donna fu celebrata negli Stati Uniti il 28 febbraio del 1909. In Italia la giornata Internazionale della donna fu tenuta la prima volta il 12 marzo 1922. Nel 1944 si creò a Roma l'UDI, Unione Donne in Italia per iniziativa di donne appartenenti a vari partiti politici, fu lo stesso UDI a prendere l'iniziativa di celebrare l'8 marzo 1945 la prima giornata delle donne nelle zone dell'Italia libera; con la fine della guerra, l'8 marzo del 1946, la ricorrenza fu celebrata in tutta Italia e vide per la prima volta la comparsa del simbolo della mimosa, scelta non solo perché fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, ma anche perché è un omaggio poco costoso ed adatto a tutte le tasche.

SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Per quest'anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che probabilmente con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

CENTRO
carta
MANZO

UNICA SEDE

Via Nazionale, 528
(di fronte Clinica Due Torri)
Torre del Greco
Tel. 0818831570

www.centrocarta.it - info@centrocarta.it



**I PIACERI
DELLA
TAVOLA**



Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizenero.blogspot.it

Vellutata di patata ai frutti di mare

Oggi vi propongo una vellutata molto gustosa, raffinata e veloce, in mezz'ora porterete in tavola un piatto confortevole e ideale per il freddo di questi giorni ma con i sapori e i colori dell'estate, assaporandolo, il sole, il mare e il caldo estivo vi sembreranno più vicini.

PER LA VELLUTATA

- 4 patate medie
- 500gr di frutti di mare misti spurgati
- 1 spicchio d'aglio
- 1 peperoncino
- 1 grattata di zenzero fresco
- 6 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 1 mazzetto di prezzemolo

Per prima cosa ho tagliato le patate a cubetti e le ho sbollentate, in una

padella ho soffritto l'aglio e il peperoncino in olio extravergine, vi ho versato i frutti di mare, ho lasciato che le valve si aprissero, ho mescolato bene e ho spento la fiamma. Ho filtrato il sauté dei frutti di mare, tenendone alcuni da parte per la decorazione del piatto. Ho quindi versato il sauté nelle patate, ho frullato il tutto con il minipimer, rendendo il composto vellutato e omogeneo, ho riscaldato la vellutata sul fuoco, ho aggiunto una grattatina di zenzero fresco, i frutti di mare sgusciati, ho aggiustato di sale e ho servito con i frutti di mare e del prezzemolo tritato.



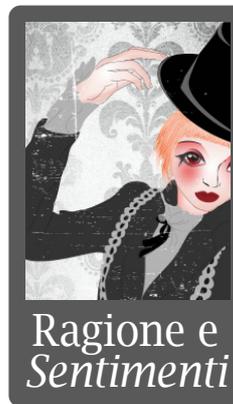
Radici di Zenzero

Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle

Cara Marilù,

Ho ventisei anni, un lavoro discreto, una bella famiglia, ma ho qualche chilo di troppo. Peso quasi centodieci chili, ho provato di tutto per dimagrire, ma quando sto a contatto con il cibo, non riesco a controllarmi. Avevo anche una ragazza fino a poco tempo fa, neanche il suo amore è riuscito a distogliermi dal cibo, alla fine mi ha lasciato. Il cibo se era una ossessione prima, figurati adesso che sono solo. I vari psicologi che ho consultato, mi hanno detto che sono autodistruttivo e non riesco a controllarmi, questo lo avevo capito anche senza spendere i soldi con loro, dicevano anche che non avevo la giusta motivazione per smettere di mangiare, ma io adesso la motivazione ce l'ho, vorrei riconquistare la mia ragazza.

Pallone gonfiato
Torre del Greco



Ragione e Sentimenti

Scrivi a Marilù
"Ragione e Sentimenti"
marilu@latofa.it

Caro amico mio, non oso chiamarti per il nomignolo con cui ti sei firmato, perché i palloni gonfiati sono altri e per questo mettiamoli da parte. Hai ragione quando dici che non ci volevano gli psicologi per farti capire che hai un problema con il cibo, ma loro possono farti capire quali sono i problemi che tu non affronti e che rifugi nel cibo. La motivazione per cui ora vuoi dimagrire, non è quella giusta perché la tua salute viene

prima di qualsiasi cosa, anche prima della tua ex compagna che non ti è stata molto di aiuto lasciandoti al tuo cibo. Devi dimagrire per te, per la tua salute, per non andare incontro ad un destino brutto e invalidante e non credo che tu ci possa riuscire da solo, visto il peso a cui sei arrivato. DEVI dimagrire con l'aiuto di specialisti come dietologi, nutrizionisti e psicologi perché l'obesità è una vera e propria malattia, infatti ci sono programmi multidisciplinari completi ai Policlinici di Napoli. La cosa importante è la VOLONTÀ di fare tutto questo, la PAZIENZA per aspettare il tempo necessario per avere i risultati giusti e la FORZA interiore che ti deve spingere ad affrontare un piano di azione creato per te dai medici... credimi ci sono persone, affette da gravi malattie, che hanno una grande voglia di vivere e che combattono tutti i giorni per rimanere in vita, quindi, caro amico mio, non deludere nessuno ma soprattutto non deludere te stesso, sei troppo giovane per decidere di essere sconfitto ancora prima di iniziare... che la salute sia con te!!!

Marilù

COMID

**ELETTROPOMPE
TUBAZIONI
ACQUEDOTTISTICA**

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

14 febbraio

San Valentino vescovo e martire

*per San Valentino
la primavera è qui vicino*

Tra le festività che si succedono durante l'anno, quella più dolce e romantica è la Festa di San Valentino che ricorre il 14 febbraio, comunemente detta la Festa degli Innamorati.

È usanza per tale ricorrenza scambiarsi frasi d'amore, regalare cioccolatini con le nocciole, biscottini a forma di cuore e immancabilmente rose rosse.

Nell'antichità il 14 febbraio era il giorno dedicato al dio pagano Luperco, dio della fecondità. In seguito la Chiesa, sotto il papato di Gelasio I, istituì in tale data la festa religiosa dedicata a San Valentino.

Valentino, dal latino "sano, forte" nacque in una famiglia patrizia a Terni nel 176 d.C. Si convertì al Cristianesimo e a soli 21 anni ordinato Vescovo.

Nel 270 su invito di Cratone, oratore greco e latino, si recò a Roma per predicare il Vangelo e convertire i pagani. L'imperatore Claudio II il Gotigo, cercò di farlo desistere e di abiurare la propria fede,



ma il Vescovo Valentino con coraggio e forza proclamò il Vangelo cercando di convertire l'imperatore. Nessuna condanna gli venne imputata, ma fu affidato ad una nobile famiglia.

In seguito, sotto l'impero di Aureliano, Valentino venne catturato dai soldati romani e, portato fuori dalla città, venne flagellato subendo la sorte che accomunava i martiri. Fu decapitato; era il 14 febbraio del 273 d.C.

La tradizione di associare la festività del Santo a quella degli innamorati fu diffusa dai frati benedettini, in quanto si racconta che Valentino fece riacquistare miracolosamente la vista alla figlia cieca della famiglia affidataria e che prima di essere decapitato, inviò alla ragazza un messaggio che si chiudeva con "dal tuo Valentino".

Si racconta ancora che il Vescovo Valentino, camminando, vide una coppia litigare. Intervenne donando loro una rosa, così che i due stringendola nelle mani si riconciliarono.

Inoltre Valentino unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia con il centurione romano Sabino il quale, sapendo che l'amata era gravemente malata, chiese al Vescovo di volersi addormentare con lei, Valentino alzò così le mani in segno di benedizione e i due morirono insieme.

& Poesie & Pensieri

VIERNO

*E' Vierno!
Comme chiove fore.
'O viento sciosce
e l'albere se moveno.
Veco l'acqua
Che do' cielo care a ciocche
E accuoncio accuoncio scorra,
comma 'na lacrema,
vicino 'a lastra do' balcone.
E' juorno,
eppure
è tutto scuro attuorno.
Comme è triste 'o vierno
... e ogge....
Pure 'o core che me vatte 'mpietto.
Sulo,
me vena quase 'a chiagnere,
a passa poco,
che pure 'na goccia
care 'ncoppa 'o foglio,
che me tengo apierto 'nmanze.
Quanno arriva 'a primavera
e 'o sole che m'anfoca?
Chisto core,
che se sente sulo
aspetta co' a speranza.
Và truvanno
E vullaria co' tutto 'o core
'calore de l'ammore*

Antonio Vitiello
Alfano (SA) 22.8.2008



Il tempo è più saggio dei consigli

PLUTARCO



Io non amo la gente perfetta,
quelli che non sono mai caduti,
non hanno inciampato.
A loro non si è svelata
la bellezza della vita

BORIS PASTERNAK

I lettori che desiderano inviarci suggerimenti, domande e segnalazioni possono scrivere una email a **direttore@latofa.it**

CONCORSO PRESEPI AIAP - SEZ. TORRE DEL GRECO

Premiati i presepi più belli del 2012

di TOMMASO GAGLIONE

Al Santuario del Buon Consiglio in Leopardi si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso Presepi 2012, promosso dall'AIAP, Sezione Torre del Greco. Nel suo intervento di saluto, il Presidente D'Antonio ha sottolineato il senso di un anno di lavoro **intenso, condiviso ed appassionato**. Ha successivamente delineato il percorso formativo sotto l'attenta guida dell'assistente spirituale (da pochi giorni Parroco del Buon Consiglio), Don Ciro Sorrentino, in preparazione all'anno della fede. Ecco alcune tappe dell'attività sociale: il 2° incontro cittadino che ha avuto come tema "Il Presepe: porta della Fede nella storia di ieri e di oggi" una meditata riflessione svolta da Sua Eccellenza Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliario della Diocesi di Napoli; per la prima volta a Torre del Greco l'Assemblea Regionale delle Unità Operative delle Sedi



e Sezioni AIAP; la nascita del "museo storico permanente del Presepe" inaugurando la prima sala ove sono stati collocati una cinquantina di Presepi raccolti in tutto il mondo e concessi in uso dai Coniugi Pandolfo - Russo. Si sta lavorando per allestire altre sale per creare un percorso museale da offrire alla città e generare una nuova ed interessante attrazione turistica. I locali, esistenti in questa Parrocchia, sono stati dati in uso all'AIAP Sede D'Auria di Torre del Greco da Don Nicola Longobardo ieri e da oggi da Don Ciro Sorrentino.

Sono state realizzate altresì tre mostre: una di pittura avente come soggetto bozzetti presepi - due di presepi e arredi presepi in Santa Maria del Pianto e in Santa Maria del Carmine.

Dopo gli interventi di rito, si è dato inizio alla cerimonia di premiazione, i cui vincitori sono qui di seguito elencati.

Categoria Bambini

Ex-aequo si sono classificati: Aprea Nino - Borriello MariaFrancesca - Calabrese Christian - Furioso Lucia - Izzo Anna - Palomba MariaFrancesca - Palomba Salvatore

Categoria Ragazzi

2ª classificata: Calabrese Katia
1° classificato: Niglio FrancescoPio

Categoria Giovani

3° classificato: Istituto Igiene Mentale "Bottazzi"
2° classificato: Centro Marmi di Izzo Ciro
1° classificato: Pizzeria "La Marinara" di Paduano Pasquale

Categoria Chiese

2ª classificata: Parrocchia San Giuseppe alle Paludi

1ª classificata: Parrocchia Spirito Santo

Categoria Scuole

Targhe di Menzione particolare vengono assegnate a: Istituto San Giovanni Battista classe seconda - Istituto San Giovanni Battista classe terza - Scuola San Francesco d'Assisi
3ª classificata : Scuola Degni
2° classificato : Ist. Sup. C. Colombo Sede Associativa IPAM

1ª classificata: Scuola Don Bosco via del clero

Alle scuole N. Sauro e D. Colamarino vengono assegnate Targhe per aver partecipato ai Laboratori Presepi

Categoria Adulti popolari

Targhe di partecipazione vengono assegnate ai Sigg. Aurilia Pasquale - Bisbiglio Francesco - Borriello Natale - Carità Luigi - Catuogno Rosa - Costa Rosa - Furioso Raffaele - Iorio Giuseppe - Leone Donato - Nocerino Raffaele - Palomba Fausto - Parlato Antonio

Angelo - Rivieccio Costantino - Scognamiglio Bruno Mauro - Vitiello Antonio - Vitiello Fabio.

Targhe di Menzione particolare vengono assegnate ai Sigg. Di Dato Gennaro - Mennella Luigi - Mennella Mauro e Luigi - Merola Marco - Rega Salvatore - Vitiello Domenico
Targhe di Premio Speciale della Commissione ai Sigg.: Aucella Vincenzo - Di Rosa Armando Pepe Carlo - Riccio Lorenzo

3° classificato: Sannino Luigi

2° classificato: Nocito AnnaMaria

1° classificato: Serpe Angelo

Categoria Adulti Artistici

Targhe di Menzione particolare vengono assegnate ai Sigg: Accardo Pasquale - Cimmino Giuseppe - Di Donna Antonio - Di Lauro Luca - Saffioti Salvatore

Premio speciale della Commissione ai Sigg: Esposito Roberto - Famiglia Parlato - Zarmoletti Antonio

3° classificato: Ruggiero Gennaro

2° classificato: Mazza Antonio

1° classificato: Romano Giovanni

"Premio speciale alla carriera"

Sig. FRETTOLOSO Pietro

Categoria Ex - Trofeo

Ex - aequo: Premio speciale della Commissione ai Sigg.: Furioso Ciro - Furioso Giovanna - Parrocchia Sant'Antonio a Brancaccio

2° classificato Esposito Luigi

1° classificato Annunziata Onofrio

**** Assegnazione del Trofeo**

Vincitore del Concorso "Il più bel Presepe" anno 2012: **Sig. Vetrano Paolo.**

lutti

Tommaso Gaglione è vicino agli amici **Luigi ed Umberto Scarano** per la scomparsa improvvisa della cara

MAMMA

avvenuta in Scafati il 9 febbraio e formula le condoglianze più affettuose, anche a nome della redazione tutta.

L'8 febbraio, dopo tante sofferenze e tribolazioni, è venuto a mancare ancor giovane il carissimo

RAIMONDO MENNELLA di anni 40

Tanta commozione e tristezza ha suscitato la notizia della Sua prematura dipartita.

Alla famiglia tutta ed in particolare alla nipote Gabriella Consolato, nostra carissima amica, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Il 10 febbraio, dopo tante sofferenze, è venuta a mancare, ancor giovane, all'affetto dei Suoi, la cara signora

N.D. CAROLINA SANNOLO Coniug. Ramondo - Insegnante

Al marito dott. Antonio, ai figli ed in particolare a Roberta, ai familiari tutti, così duramente colpiti, giungano le condoglianze sincere del nostro giornale.

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari un carissimo amico, un onesto lavoratore

FIORENTINO PERFETTO Sovrintendente FF.SS a riposo

Persona molto conosciuta in città, grande commozione e tristezza ha suscitato la notizia del Suo decesso. Alla vedova, ai figli ed in particolare ad Emma e Gustavo, nostro carissimo amico, giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.

Il Presidente Tommaso Gaglione, il Direttore Artistico Rosalba Pernice, i consiglieri Carmine Bruno, Peppe Granato e Francesca Romano, gli organi associativi e le attrici e gli attori tutti dell'Associazione Teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco, commossi sono vicini all'amico Gustavo per la scomparsa dell'amato genitore

FIORENTINO PERFETTO Sovrintendente FF.SS a riposo

e formulano le più sentite condoglianze

TEATRO / 1

La prossima attività della compagnia "Gianni Pernice"

Riprende l'attività della Compagnia Teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco. Dopo il grande successo della commedia «'A ricchezza da povertà» dello scorso novembre, da un testo di Raffaele Caianiello, adattato dalle sapienti mani di Rosalba Pernice, la compagnia sarà in scena con lo stesso testo nel corso della rassegna teatrale organizzata nel Comune di Villa Briano. Il 3 marzo Rosalba e C. proporranno lo stesso testo che li ha portati al successo a fine 2012. Intanto, però, la Compagnia sta contemporaneamente preparando il nuovo lavoro che vedrà il gruppo in scena a fine aprile ed ai primi di maggio prossimi.



Santo Gaglione

TEATRO / 2

Ancora un grande successo per "il teatro di Donna Peppa"

Ottimo esordio della Compagnia "il teatro di Donna Peppa" il 9 febbraio con la commedia in due atti: "Madama quante solde ovvero... Baccalà a via dei Mille", da un canovaccio di Carlo Guarino, per l'adattamento e la regia di Antonello Aprea, fondatore del gruppo ed anima pensante. Un successo che anticipa il tutto esaurito degli spettacoli a venire e che conferma la compagnia di Aprea fra le migliori delle nostre zone. La commedia che ha avuto la sua prima il 9 febbraio andrà avanti fino al 17 marzo, ma sono previste ulteriori repliche. Gli orari 20,30 al sabato e 18,30 la domenica. Gli spettacoli al teatro San Luigi Orione in Ercolano.

Infoline: 334.12.57.174 oppure 081.882.14.70, per coloro che ancora non hanno preso i biglietti. E ne vale la pena. Come al solito Aprea ci propone un lavoro svelto e vivace, pieno di gags, dal morire dal ridere dalla prima all'ultima battuta.



Al di là della trama, che non sveliamo per non togliere il gusto della sorpresa al pubblico (ovviamente torneremo sull'argomento a fine tournèe), va detto che ancora una volta l'adattamento di Antonello ha colto nel segno e non ha mandato deluse le attese del pubblico affezionatissimo, strapieno alla prima, nonostante la concorrenza della partita del Napoli in serie A.

no di gags, dal morire dal ridere dalla prima all'ultima battuta. Al di là della trama, che non sveliamo per non togliere il gusto della sorpresa al pubblico (ovviamente torneremo sull'argomento a fine tournèe), va detto che ancora una volta l'adattamento di Antonello ha colto nel segno e non ha mandato deluse le attese del pubblico affezionatissimo, strapieno alla prima, nonostante la concorrenza della partita del Napoli in serie A.

Santo Gaglione



HONDA PIAGGIO

AchilleMele

la passione si fa strada



Audi



CHEVROLET



FIAT



LANCIA



TOYOTA



CITROËN

via Cavallo, 4 - Torre del Greco